

ROSA KOHLHEIM

*DIE SCHRIFTEN DES WALDSCHULMEISTERS*  
DI PETER ROSEGGER: UNO SGUARDO SUI NOMI ALPINI  
ALL'INIZIO DEL XIX SECOLO\*

*Abstract:* Peter Rosegger's successful novel *Die Schriften des Waldschulmeisters* was first published in 1875. It contains *Andreas Erdmann's* diary. In this novel, *Andreas Erdmann* is a schoolteacher at *Winkelsteg*, a small village situated in a densely wooded area of the Austrian Alps. My paper focuses on *Andreas Erdmann's* description of name usage among the inhabitants of the area at the beginning of the 19th century. The inventory of first names is rather small. While special patronymic forms (e.g. *Hansl-Toni-Sepp*) ensured the identification of individual persons, family names were still unknown. As the introduction of a parish register required the use of family names, *Andreas Erdmann* gives the villagers new surnames on the basis of their characteristic features, profession or place of residence.

*Keywords:* first names, patronyms, family names, nick names

Lo scrittore austriaco Peter Rosegger, il cui grande e irraggiungibile modello fu Adalbert Stifter,<sup>1</sup> non gode più ai nostri giorni del consenso che aveva incontrato quando era ancora in vita e nei primi decenni dopo la sua morte. Primo di sette figli di un piccolo coltivatore, Rosegger nacque il 31 luglio 1843 ad Alpl (oggi frazione di Krieglach), un paesino situato ad alta quota in una zona boscosa della Stiria. Il paesaggio boschivo nel quale Rosegger trascorse l'infanzia e la prima giovinezza divenne lo scenario privilegiato delle sue narrazioni ed è oggi noto col nome che lo scrittore stesso gli conferì: *Waldheimat* (*Patria del bosco*).<sup>2</sup>

La formazione scolastica di Rosegger consistette inizialmente in lezioni sporadiche che gli furono impartite da Michael Patterer, un maestro di scuola che si spostava da una fattoria all'altra per insegnare ai figli dei contadini a leggere e a scrivere. Molti anni più tardi fu proprio quel maestro, la

\* Traduzione dal tedesco di Donatella Bremer.

<sup>1</sup> Cfr. HUBERT LENDL, *Einleitung*, in PETER ROSEGGER, *Die Schriften des Waldschulmeisters*, München, Staackmann, s.d., pp. 5-9; p. 7; WOLFGANG SCHÖBER, *Nachwort*, in PETER ROSEGGER, *Als ich noch der Waldbauernbub war*, Reclams Universalbibliothek n. 8563, Stuttgart, Reclam 1989, pp. 305-314; p. 313.

<sup>2</sup> Cfr. GERALD SCHÖPFER, WIM VAN DER KALLEN, *Peter Rosegger und die Waldheimat*, Graz, Styria 1993, p. 14.

cui personalità aveva colpito profondamente il giovane Rosegger, a fornire il modello per il personaggio di *Andreas Erdmann*,<sup>3</sup> il protagonista del suo romanzo *Die Schriften des Waldschulmeisters* (*Gli scritti del maestro del bosco*), pubblicato nel 1875.<sup>4</sup>

Poiché il giovane Rosegger era di debole e cagionevole costituzione e non era quindi adatto a svolgere il duro lavoro dei contadini, dovette apprendere presso un sarto itinerante il mestiere di sarto. In quel periodo ebbe inizio anche la sua attività di scrittore. Nel 1864 inviò alcuni testi, scritti nel dialetto della sua terra, al giornale di Graz *Tagespost*. Il dottore Albert Svoboda, redattore del giornale, seppe riconoscere il suo talento di scrittore e gli rese possibile (insieme ad altri benefattori) di frequentare la *Handelsakademie* ('Accademia di Commercio') di Graz.<sup>5</sup> Col suo romanzo *Die Schriften des Waldschulmeisters* Rosegger riuscì finalmente, nel 1875, a farsi conoscere come scrittore. Nel 1902, con l'apertura nel paesino natale, Alpl, della sua 'Scuola nel Bosco' (*Waldschule*), poté coronare infine il sogno che aveva nutrito fin da bambino. La scuola, realizzata su sua iniziativa, contemplava nel proprio piano di studi, accanto alle materie-base della scuola elementare, anche un primo apprendistato nel settore della lavorazione del legno e in quello delle principali attività che si svolgono in una fattoria.<sup>6</sup> Quando Rosegger morì, il 26 giugno 1918, a Krieglach, «aveva vissuto una vita piena come padre di famiglia, scrittore e pubblicista combattivo, una vita che gli aveva riservato una carriera quasi leggendaria, che, da figlio di contadini, lo aveva visto diventare dottore onorario presso varie università.»<sup>7</sup>

Il romanzo di Rosegger altro non è che un racconto a cornice: all'inizio del libro uno scalatore, dopo aver pernottato nell'edificio scolastico di un paesino sperduto fra i monti, *Winkelsteg*, trova un quaderno di appunti del maestro del luogo: *Die Schriften des Waldschulmeisters*. Si tratta di annotazioni che contengono l'autobiografia del protagonista del romanzo, il cui nome è *Andreas Erdmann*. L'infanzia e la gioventù di Andreas Erdmann sono segnate in modo determinante da circostanze avverse: la morte precoce dei genitori, la povertà, l'insuccesso riportato nell'esame conclusivo del ginnasio, l'amore per una ragazza irraggiungibile. Nel caos delle guerre napoleoniche viene a trovarsi nell'armata francese e uccide in battaglia il suo migliore amico, che

<sup>3</sup> Cfr. LENDL, *Einleitung*, cit., p. 6.

<sup>4</sup> Per il presente contributo è stata usata la seguente edizione: PETER ROSEGGER, *Die Schriften des Waldschulmeisters*, München, Staackmann, s.d.

<sup>5</sup> Cfr. SCHÖBER, *Nachwort*, cit., p. 307.

<sup>6</sup> Cfr. LENDL, *Einleitung*, cit., p. 8.

<sup>7</sup> SCHÖBER, *Nachwort*, cit., p. 314.

combatteva dalla parte austriaca contro Napoleone. Profondamente demoralizzato e disperato, egli torna a Salisburgo. In preda a una profonda crisi esistenziale, Andreas Erdmann incontra il barone Schrankenheim, padre di un suo vecchio scolaro, che gli offre un incarico impegnativo da svolgere in una località boschiva di sua proprietà sperduta in mezzo alle Alpi. Andreas Erdmann deve «dare consiglio e aiuto» ai suoi abitanti – pastori, taglialegna, raccoglitori di pece e di erbe, distillatori di acquavite e carbonai, che nel bosco conducono una vita assai dura ai margini della società – «e insegnare ai loro figli a leggere e a scrivere.»<sup>8</sup> Andreas Erdmann accetta volentieri questo compito. Quel posto sperduto nel bosco diventa per lui un «banco di prova»<sup>9</sup> che gli permette di rendere onore al proprio nome *Andreas* (che deriva dal greco *anér, andrós* ‘uomo’). A poco a poco egli conquista la fiducia degli abitanti del bosco e riesce a «fare di quegli uomini disseminati sul territorio e disorientati una comunità, un tutto».<sup>10</sup> Grazie ai suoi instancabili sforzi, che vengono appoggiati anche da un parroco molto collaborativo, la località di *Winkelsteg*, che originariamente era costituita unicamente dalla casa del guardiaboschi, diventa un vero e proprio comune, con la chiesa, la casa parrocchiale, la scuola, l’osteria e diverse case.

Particolarmente significativa sotto il profilo onomastico è un’annotazione presente nel diario del maestro del bosco risalente al 1816. Costui fa visita agli abitanti delle baite che costellano la zona boschiva che si trova al di sopra del paese per annotare i loro nomi nel registro della chiesa del nuovo comune. Per quanto concerne i nomi di battesimo, egli constata che il loro repertorio «non è molto vario»,<sup>11</sup> un’osservazione che è valida all’epoca anche per altre località rurali. Gli uomini «si chiamano Hannes o Sepp o Berthold o Toni o Mathes».<sup>12</sup> Essi portano di solito i nomi abbreviati dei santi più diffusi: *Hannes* è una forma abbreviata di *Johannes* (*Giovanni*), *Sepp* di *Joseph* (*Giuseppe*), *Toni* di *Antonius* (*Antonio*) e *Mathes* di *Matthias* (*Mattia*). Quale riferimento per il nome *Berthold* viene di solito preso un santo locale, san Berthold († 1142), membro dell’ordine benedettino e abate di Steyr nell’Austria superiore.<sup>13</sup> Le donne si chiamano tutte *Kathrein*, forma abbreviata di *Katharina* (*Caterina*) o *Maria*, «nome che compare nelle

<sup>8</sup> ROSEGGER, *Die Schriften des Waldschulmeisters*, cit., p. 39.

<sup>9</sup> KARL WAGNER, *Die literarische Öffentlichkeit der Provinzliteratur. Der Volksschriftsteller Peter Rosegger*, Tübingen, Niemeyer 1991, p. 150.

<sup>10</sup> ROSEGGER, *Die Schriften des Waldschulmeisters*, cit., p. 103.

<sup>11</sup> *Ibid.*

<sup>12</sup> *Ibid.*

<sup>13</sup> OTTO WIMMER, HARTMANN MELZER, *Lexikon der Namen und Heiligen*, rielaborato e completato da JOSEF GELMI, 6. ed., Innsbruck/Wien, Tyrolia Verlag 1988.

varianti Mini, Mirzel, Mirl, Mili, Mirz, Marz». <sup>14</sup> È sorprendente quanti vezzeffiati di Maria vengano usati.

In questa remota parte delle Alpi austriache vi sono alcuni abitanti che vivono al di fuori della società civile e che non portano cognomi. *Andreas Erdmann* appunta: «Molti hanno verosimilmente perso il loro cognome, o l'hanno dimenticato, altri non ne hanno mai avuto uno. Questa gente usa un modo tutto personale per determinare la propria origine familiare». <sup>15</sup> Si adotta infatti un tipo particolare di patronimico consistente in una catena onimica che viene chiamata in tedesco *Kettenname* ('nome a catena'). <sup>16</sup> I nomi che la compongono, che collegano «il nome di colui che lo porta al nome dei suoi antenati», <sup>17</sup> sono noti già dalla Firenze medievale e dalla Toscana come pure da altre regioni italiane (ad es. *Giovanni di Bartolo di Matteo* o *Enricus Alberti Rataldi*). <sup>18</sup> Come primo esempio di quei nomi cita il maestro di scuola del bosco *Hansl-Toni-Sepp*. <sup>19</sup> Questa forma nominale si può rendere in italiano più o meno con *Beppe*, figlio di *Tonio* e nipote di *Giannino*. Quale ulteriore esempio egli cita *Hiesel-Michel-Hiesel-Hannes*. <sup>20</sup> In questo caso vengono ripresi anche i nomi degli antenati di *Hannes* (*Gian-ni*): *Hiesel*, un vezzeffiativo frequente di *Mattia*, è il nome di suo padre, *Michel* (*Michele*) è quello del nonno e ancora *Hiesel* quello del bisnonno. Oltre a queste catene patronimiche viene citata anche una catena matronimica che arriva addirittura fino alla quinta generazione: *Kathi-Hanni-Waba-Mirz-Margaret*. <sup>21</sup> In essa *Margaret* (*Margherita*) è la figlia di *Mirz* (*Mariella*/*Mariuccia*), la nipote di *Waba* (*Barbara*/*Barbarella*), la bisnipote di *Hanni* (*Gianna*/*Giannina*) e la trisnipote di *Kathi* (*Cati*/*Caterina*).

Nella vita di tutti i giorni tuttavia le persone vengono chiamate con i loro nomi. Ad es. nell'osteria di *Winkelsteg*, all'inizio del romanzo, l'oste dice a un ospite: «Nel periodo natalizio non volano farfalle, Josel.» <sup>22</sup> E un altro avventore lì presente viene ammonito da un carbonaio con le seguenti parole: «Non devi dir così, Schorsch [Giorgio]». <sup>23</sup> Nel caso di *Josel* si tratta di un

<sup>14</sup> ROSEGGER, *Die Schriften des Waldschulmeisters*, cit., p. 103.

<sup>15</sup> *Ibid.*

<sup>16</sup> Cfr. CHRISTOF ROLKER, *Das Spiel der Namen. Familie, Verwandtschaft und Geschlecht im spätmittelalterlichen Konstanz*, Konstanzer Geschichts- und Rechtsquellen XIV, Ostfildern, Thorbecke 2014, p. 203.

<sup>17</sup> *Ibid.*

<sup>18</sup> *Ibid.*

<sup>19</sup> ROSEGGER, *Die Schriften des Waldschulmeisters*, cit., p. 103.

<sup>20</sup> *Ivi*, p. 104.

<sup>21</sup> *Ivi*, pp. 103-104.

<sup>22</sup> *Ivi*, p. 15.

<sup>23</sup> *Ivi*, p. 16.

vezzeggiativo di *Joseph* o di *Jodocus*,<sup>24</sup> il nome di un santo molto venerato in epoca medievale in Francia e nei paesi di lingua tedesca, che in Italia non svolse alcun ruolo al momento dell'attribuzione del nome a un nuovo nato.<sup>25</sup>

Alle persone singole ci si riferisce per lo più usando una formula onimica formata da un nomignolo e da un prenome. In questi casi il nomignolo si riferisce di solito al mestiere che viene svolto nel bosco o a una caratteristica specifica della persona. Esempi di questo tipo sono i seguenti: in *Kranabet-sepp*<sup>26</sup> e *Kranabethannes*<sup>27</sup> il soprannome si riferisce alla distilleria di acquavite, poiché *Kranabet* è la denominazione dialettale del *Wacholder*, il 'ginepro'.<sup>28</sup> Tale motivazione sta alla base anche del nome *Branntweinbannes*,<sup>29</sup> che contiene il nomignolo *Branntwein* 'acquavite' e il nome *Hannes*. *Wurzentoni*<sup>30</sup> viene impiegato per qualcuno che raccoglie nel bosco le erbe (in bavarese *Wurz*),<sup>31</sup> mentre per un carbonaio e sua madre gli abitanti del bosco hanno escogitato i nomi *Rußbartelmei* e *Rußkath*.<sup>32</sup> In essi ai nomi *Bartelmei* (Bartolomeo) e *Kath* (*Caterina*) viene anteposto il nomignolo *Ruß* 'fuliggine'. Il «vecchio, barbuto *Rüpel*»,<sup>33</sup> che quando c'è una festa tiene volentieri discorsi fantasiosi parlando in rima, è rinomato come *Fabelhans* ('favola' + *Hans* inteso nel senso di 'uomo'), «poiché egli sa sempre inventare favole», ma anche come *Reim-Rüpel* ('rima' + *Rüpel*, vezzeggiativo di *Rupprecht/Ruperto*), «poiché [...] non riesce a pronunciare dieci parole senza metterle in rima». <sup>34</sup> Si tratta di un tipo di nome molto antico e popolare, che compare già nei *Fastnachtsspiele* ('farse carnascialesche') di Hans Sachs (1494-1576).<sup>35</sup>

Tuttavia i patronimici e i nomignoli non sono più sufficienti a soddisfare le esigenze che la società impone agli inizi del XIX secolo, e quindi *Andreas Erdmann* crea per gli abitanti del bosco nuovi cognomi. Così si spie-

<sup>24</sup> Cfr. JOHANN ANDREAS SCHMELLER, *Bayerisches Wörterbuch*, 2. ediz. a. c. di GEORG KARL FROMMANN, 2 voll., München 1872-1877, Ristampa, Aalen, Scientia Verlag 1973, vol. 1, col. 1211.

<sup>25</sup> Questo nome manca ad es. in EMIDIO DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, Milano, Mondadori 1986.

<sup>26</sup> ROSEGGER, *Die Schriften des Waldschulmeisters*, cit., p. 16.

<sup>27</sup> Ivi, p. 60.

<sup>28</sup> THEODOR UNGER, FERDINAND KHULL, *Steirischer Wortschatz als Ergänzung zu Schmellers Bayerischem Wörterbuch*, Graz, Leuschner u. Lubensky's Universitätsbuchhandlung 1903, p. 408.

<sup>29</sup> ROSEGGER, *Die Schriften des Waldschulmeisters*, cit., p. 94.

<sup>30</sup> Ivi, p. 17.

<sup>31</sup> SCHMELLER, *Bayerisches Wörterbuch*, cit., vol. 2, col. 1014.

<sup>32</sup> ROSEGGER, *Die Schriften des Waldschulmeisters*, cit., p. 90.

<sup>33</sup> Ivi, p. 95.

<sup>34</sup> Ivi, p. 128.

<sup>35</sup> Esempi si trovano in *Kraczbans*, *Wurstbans*, *Schlappergedt*: HANS BLOSEN, *Name und Rolle in den Fastnachtsspielen des Hans Sachs*, in F. Debus, H. Pütz (a. c. di), *Namen in deutschen literarischen Texten des Mittelalters*, Neumünster, Wachholtz 1989, pp. 241-270; p. 252.

ga anche il perché del suo stesso cognome *Erdmann* ('uomo di terra'), che rappresenta un equivalente del nome *Adamo*.<sup>36</sup> come il personaggio biblico infatti egli dà i nomi alla gente del bosco. Per forgiare nuovi cognomi Andreas Erdmann fa ricorso a caratteristiche particolari degli abitanti del bosco: al mestiere e al podere, a qualità personali spiccate e ad eventi speciali. *Hiesel-Franzel-Paul* non manterrà il proprio nome, bensì verrà chiamato *Paul Holzer*, «dal momento che lui porta lungo i pendii i ceppi di legno alle carbonaie e la gente chiama questo tipo di lavoro 'holzen'». <sup>37</sup> Il cognome *Holzer* prenderà piede. Quando la moglie di Paul *Annamirl*, anni dopo, a tarda notte bussa alla porta del parroco di Winkelsteg, risponde con gran naturalezza, quando le viene chiesto chi fosse: «Sono Anna Maria Holzer». <sup>38</sup>

Una casetta nelle cui vicinanze si trova una fonte viene chiamata dal maestro del bosco *Brunnhütte* (nome formato da *Brunn* 'fonte' e *Hütte* 'cappanna'), e il proprietario riceve il nome di *Brunnhütter*.<sup>39</sup> Il taglialegna *Josef-Hansel-Anton* deve il proprio cognome *Schirmtanner*, formato da *Schirm* 'ombrello', *Tanne* 'abete' e dal suffisso *-er*, al fatto che egli, in un punto del terreno collinoso, ha lasciato che si ergano tre folti abeti «perché proteggano uomini e animali». <sup>40</sup> Con il cognome *Ehrenwald* (formato da *Ehre* 'onore' e *Wald* 'bosco') il maestro del bosco denomina il falegname *Franz*, padre di certo non benestante di nove figli, che, senza chiedere una ricompensa, ha lavorato alla costruzione della chiesa di Winkelsteg: poiché «è un onore [...] per il bosco», ritiene il maestro del bosco, «che un uomo così povero realizzi un'opera utile alla comunità». <sup>41</sup>

Un uomo basso e col collo grosso di nome *Sepp* porta il nomignolo *Kropfjodel*.<sup>42</sup> Il composto è formato da *Kropf* 'gozzo' e dal vezzeggiativo *Jodel* (da *Joseph* o *Jodocus*) ed è nel dialetto della Baviera e della Stiria una denominazione scherzosa per qualcuno che ha un gozzo. <sup>43</sup> Sorprende il fatto che l'uomo non si opponga a che un soprannome un po' offensivo sia diventato il suo cognome. <sup>44</sup>

L'introduzione dei cognomi trova peraltro il consenso degli abitanti del bosco. Il maestro del bosco constata felice: «I nuovi nomi piacciono e tutti

<sup>36</sup> Cfr. ROSA KOHLHEIM, VOLKER KOHLHEIM, *Das große Vornamenlexikon. Herkunft und Bedeutung von über 8000 Vornamen*, 5. nuova edizione completamente rielaborata, Berlin, Dudenverlag 2016, p. 153.

<sup>37</sup> ROSEGGER, *Die Schriften des Waldschulmeisters*, cit., p. 104.

<sup>38</sup> Ivi, p. 182.

<sup>39</sup> Ivi, p. 104.

<sup>40</sup> *Ibid.*

<sup>41</sup> ROSEGGER, *Die Schriften des Waldschulmeisters*, cit., p. 126.

<sup>42</sup> Ivi, p. 104.

<sup>43</sup> UNGER, KHULL, *Steirischer Wortschatz*, cit., p. 416.

<sup>44</sup> ROSEGGER, *Die Schriften des Waldschulmeisters*, cit., p. 104.

coloro che ne hanno ricevuto uno tengono più alto il capo e appaiono più fiduciosi e autoconsapevoli di quanto non fossero prima. Ognuno sa chi è.»<sup>45</sup>

La critica testuale ha posto in rilievo «lo sfondo estremamente realistico»<sup>46</sup> del romanzo di Rosegger come pure l'aperta intenzione dello scrittore di lasciare in qualità di testimone «una documentazione per i posteri».<sup>47</sup> Ma anche illustri studiosi di onomastica quali Adolf Bach<sup>48</sup> e Ernst Pulgram<sup>49</sup> hanno citato *Die Schriften des Waldschulmeisters* di Rosegger, ritenendo quest'opera una testimonianza del fatto che, all'inizio del XIX secolo, nei paesini sperduti delle Alpi non esistevano ancora i cognomi. A distanza di più di mezzo secolo, e alla luce della ricerca contemporanea, è arrivato il momento di mettere nuovamente in luce le ricche informazioni onomastiche contenute in quest'opera.

*Biodata:* Rosa Kohlheim, nata a Barcellona, ha conseguito il dottorato con una tesi sui cognomi di Regensburg nel Medioevo. Vive a Bayreuth, presso la cui Università ha insegnato lingua spagnola. Ha pubblicato un gran numero di saggi, soprattutto sugli antroponimi, sugli odonimi e sui nomi letterari. Inoltre ha pubblicato insieme al marito Volker Kohlheim il *Großes Vornamenlexikon (Dizionario dei nomi tedeschi)*, comparso presso la prestigiosa casa editrice Duden, il *Familiennamenlexikon (Dizionario dei cognomi tedeschi)*, apparso anch'esso presso Duden, e ultimamente, insieme a Volker Kohlheim, un libro sui cognomi medievali di Regensburg: *Spätmittelalterliche Regensburger Übernamen. Wortschatz und Namengebung* (= Germanistische Bibliothek 53), Heidelberg, C. Winter 2014.

r.v.kohlheim@t-online.de

<sup>45</sup> Ivi, pp. 104-105.

<sup>46</sup> LENDL, *Einleitung*, cit., p. 5.

<sup>47</sup> GERALD SCHÖPFER, *Peter Rosegger: ein Zeuge der Sozialgeschichte*, in W. Schmitt-Dengler, K. Wagner (a. c. di), *Peter Rosegger im Kontext*, Wien, Böhlau 1999, pp. 38-56, p. 39.

<sup>48</sup> ADOLF BACH, *Deutsche Namenkunde*, vol. I, 2, *Die deutschen Personennamen in geschichtlicher, geographischer, soziologischer und psychologischer Betrachtung*, 2. ediz., Heidelberg, Winter 1953, § 367.

<sup>49</sup> ERNST PULGRAM, *Theory of Names*, «Beiträge zur Namenforschung», V (1954), pp. 149-196; pp. 162-165.